Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 58 (1916)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 ◆ LUGANO, 31 maggio 1916 ◆ Fasc. 10

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Le scienze nelle Scuole ticinesi

I.

La *Révue des Deux Mondes* pubblicò recentemente un articolo di *Carlo Nordmann* sulla influenza della scienza nello svolgimento della guerra che dilania attualmente l'Europa, pieno di giuste riflessioni sull'indirizzo dell'istruzione della gioventù.

Diamo la parte del notevole articolo che merita di essere ricordato agli educatori del nostro Cantone.

« Gli uomini pubblici ed il pubblico consideravano la scienza come una cosa un po' nebulosa ed extra-terrestre, degna di grande rispetto e a cui si doveva assegnare qualche centinaio di migliaia di franchi nei bilanci: insomma una specie di lusso nazionale, senza utilità immediata e definita.

« Eppure girando il commutatore d'una lampada elettrica, telegrafando o telefonando, andando in automobile, compiendo in fine qualunque atto di quelli che distinguevano dall'uomo antico l'uomo civile del 1914, questi era un modesto tributario della scienza.

« Non per le arti, per la filosofia, per la eloquenza, per la poesia, per la politica, per la giurisprudenza il mondo moderno si distingue dall'antichità. In tutti i campi essa ci ha superati e noi teniamo ancora come modello le sue opere. Ma la scienza, nell'ultimo secolo, è progredita più che in tutti i secoli anteriori.

« Alcuni vogliono bensì distinguere il sapiente che scruta con disinteresse i fenomeni naturali dall'inventore che li applica a scopi utilitari. Ma la distinzione è fallace perchè le principali invenzioni sono uscite, tutte armate, dalle ricerche puramente scientifiche (1).

1) Così avvenne degli studii di Volta e di Ampère che dischiusero la via alle molteplici e grandi applicazioni della

« Come avviene, adunque che nel governo e nella organizzazione sociale, gli uomini ed i **metodi di scienza** hanno continuato ad occupare un posto così secondario?

« L' educazione e l'istruzione continuano a seguire tendenze letterarie, piuttosto che scientifiche. Onde incontrerete più gente capace di parlarvi delle guerre puniche che delle cause delle stagioni, di recitarvi versi di Virgilio che di spiegarvi come e perchè una lampada ad incandescenza dia luce. Non sarebbe ora di comprendere che è istruzione insufficiente quella che non mette l'uomo a contatto dei principii della scienza?

« Uno scrittore ben noto ha detto: *Lo scienziato è, a quanto sembra l' unico uomo che abbia qualche cosa da dire ed è il solo che non sappia come dirlo.* Voleva egli insinuare, forse, che vi sono letterati i quali spesso non hanno nulla da dire e lo dicono assai diffusamente?

« Si ha anche l' abitudine di associare la scienza a tutto ciò che è freddo e meccanico nel nostro essere, e di attribuire lo sviluppo spirituale dell' anima all' altro ramo della nostra attività. Facendo così della scienza una specie di cenerenola, silenziosa ed umile, accanto alla splendida sorella, si è contribuito a creare nel popolo quella mentalità che oggi si deplora. (2)

« Non v'è da meravigliarci, del resto, che le masse siano attratte più dagli sfolgorii dell'oratoria e dalla letteratura che dalla calma luce della scienza; che alle cose preferiscano le parole, alla realtà le finzioni, all' oggetto l' immagine riflessa nello specchio di un'anima poetica. La severa regola scientifica impone all'intelletto fatica ben maggiore che quella di lasciare libero corso alla fantasia. E però la scienza permette di raggiungere la verità: e questa è la vetta più alta e più bella di cui lo spirito umano possa tentare l'ascensione. »

Questo scritto del Nordmann merita una seria at-

---

forza elettrica dianzi a malapena adombrata: così delle ricerche più recenti di Hertz sulle onde elettriche e di Brandly sui radioconduttori, che condussero alla meravigliosa applicazione del telegrafo senza fili.

2) Non così fu la mentalità dei Giapponesi quando, in quest'ultimo mezzo secolo, essi vennero ad attingere alla coltura occidentale. Non la lingua ma la scienza importarono nel loro paese, ciò che lo fece grande ed indipendente.

tenzione nel nostro Cantone ove lo studio delle scienze si può dire omai posposto a quello delle lettere. Una vana difesa della lingua ha fatto dimenticare la coltura del patrimonio intellettuale che la scienza procura a tutte le genti senza distinzione di lingua o di stirpe. Fra i diversi popoli della Terra è omai aperta una gara in cui la palma non sarà per chi s'inceppi il piede e si incateni alla difesa della lingua; ma per chi più in alto saprà elevare la sua scienza e più avanti saprà farne progredire le applicazioni. A ragione il Lavizzari lasciò scritto: « Dalle scientifiche discipline scaturir devono alla patria ognor più fausti destini ».

F.

II.

Ci permetta l'egregio collaboratore sig. F. di esprimere il nostro modo di vedere sulle conseguenze ch'egli tira dalla pagina del Nordmann.

1. *Non crediamo che nelle scuole del nostro Cantone lo studio delle scienze sia ormai posposto a quello delle lettere.*

Consideriamo, per es., i nuovi programmi delle Scuole elementari. Chi può dire che in essi sia trascurato l'insegnamento oggettivo e scientifico? È vero che un programma non basta, se non mettiamo fra le mani dei maestri ottimi libri di testo che interpretino e illustrino e sviluppino il programma.

Ebbene, anche da questo lato possiamo essere tranquilli. Comunque, chi scrive queste linee ha la coscienza in pace, perchè ha proposto insistentemente, prima e dopo la compilazione dei nuovi programmi elementari l'uso dei Manuali d' Insegnamento oggettivo *di Raffaello Zeno, i quali si diffondono ogni giorno più fra i Maestri del nostro Cantone.*

Pensiamo che fra pochi anni in tutte le Scuole ticinesi dove le classi sono divise (nei Centri, per es.) sarà trattata la materia del 1°, del 2°, del 3° e del 4°, dei manuali dello Zeno, rispettivamente nella 2ª, nella 3ª, nella 4ª e nella 5ª classe del grado inferiore, e la materia del 5° e del 6° manuale nelle tre classi del grado superiore. Anche se nelle scuole a classi riunite della campagna e delle valli si farà molto meno, i benefici effetti dell'insegnamento oggettivo non mancheranno di farsi sentire, purchè il poco che si insegna sia ottimamente insegnato.

Non crediamo neppure che le scienze siano trascu-

rate nei programmi delle Scuole secondarie, nelle quali vediamo diffondersi gli ottimi testi dello Schmeil.

È possibile affermare e provare che nelle scuole secondarie si faceva di più e di meglio, in fatto d' insegnamento scientifico, nei tempi andati?

Di più: sono purtroppo ben pochi i giovani ticinesi che si danno allo studio delle lettere. Nel 1914-15 erano 4 in tutto gli studenti di lettere e filosofia, contro 5 di scienze e di matematica, 9 di legge e notariato, 19 di medicina e farmacia, 28 d' ingegneria e 21 di belle arti. E non contiamo i giovani della Scuola Cantonale di Commercio!

La mancanza dell' alta cultura umanistica è fortemente sentita nel nostro Paese, a cominciare dal Gran Consiglio!

2. *L' egregio sig. F. e il Nordmann esaltano la scienza e l' insegnamento scientifico.*

D' accordissimo.

Ma non dobbiamo dimenticare un solo istante che l' insegnamento scientifico *è tale veramente solo allorquando è impartito a dovere. Le scienze devono essere insegnate con metodo* PROFONDAMENTE *scientifico, ossia con metodo intuitivo, sperimentale e attivo. Altro che la didattica a buon mercato del* Rendiconto *1915 del Dip. di P. Educazione! Non sappiamo che fare di un falsissimo insegnamento* scientifico *a base di parole, parole, parole, di chiacchiere, di pappagallismo e di quadernetti a domanda e risposta. Basta con questi metodi nefasti!*

Si mediti che cosa scrive l'ottimo educatore Faria De Vasconcellos nel recentissimo libro Un' Ecole Nouvelle en Belgique, *nel quale descrive il funzionamento del suo istituto di Bierges (1912-1914), una delle scuole più belle che mai siano fiorite sotto la cappa del cielo. Nel capitolo* Fisica e Chimica *scrive, fra altro: « La fisica e la chimica sono scienze sperimentali e d' osservazione; i fanciulli sono dunque posti davanti ai fatti. Noi abbiamo proscritto qualunque insegnamento verbale... Noi non consideriamo come sperimentale l' insegnamento fondato unicamente sull' esperienza fatta dal professore davanti agli allievi. Nella scuola nuova di Bierges, non è per udito dire, nè vedendo fare che i fanciulli acquistano le cognizioni, ma pensando e operando essi stessi »* (pag. 129).

Concludiamo su questo punto dichiarando che siamo recisamente avversi a qualunque ostilità fra scienze e lettere.

In tutti i paesi i professori di scienze fisiche e naturali dovrebbero essere laureati anche in belle lettere e filosofia. Un insegnamento scientifico dato senza spirito filosofico, vale molto poco. (1)

3. *Neppure approviamo quanto il nostro egregio collaboratore dice della difesa della lingua.*

La difesa della lingua italiana nel nostro Cantone è tutt'altro che una cosa vana; è un problema della massima importanza.

Per la lingua italiana bisogna fare molto di più di quanto oggi si fa.

Nel credo di Fr. Chiesa (v. Prefazione a Poesie e Prose, *Ed. Orell-Füssli) c'è questo articolo:* « Il culto della lingua bisogna che sia fervido e devoto principalmente nelle regioni eccentriche ». *Questo articolo dev' essere nel Credo di tutti i Ticinesi, e vorremmo che che fosse applicato* a oltranza *in tutte le scuole del Cantone.*

All' uopo non è necessario dedicare altre ore alla lingua italiana. Ohibò!

Docenti colti e studiosi occorrono! I professori di letteratura poi dovrebbero avere sempre in tutti i paesi civili, un'anima d'artista e coltura scientifica, pedagogica e filosofica. Noi non vorremmo essere allievi di un professore di letteratura che avesse l'anima arida e una grammatica cariosa al posto del cuore e il cervello come un limone spremuto.

E. P.

---

1) « Nessuno più pensa che educare lo scienziato, in modo che non sia sacrificata, nè inaridita la sua umanità, è un problema difficilissimo — e pure questa difficoltà si può vedere coi propri occhi, se si bada ai numerosi esemplari che un cieco e troppo precoce abbandono alla scienza ha fatto venir su storti e gibbosi ». Nietzsche, *Schopenhauer educatore.*

Prossimamente: DALLE SCUOLE MAGGIORI ALLE SCUOLE TECNICHE INFERIORI.

Alcuni confronti tra Francesco Petrarca e Dante Alighieri

I.

Il 1° novembre 1311 era entrato in Firenze in qualità di paciere Carlo di Valois, per opera del quale al Governo dei Bianchi fu sostituito quello dei Neri. Ne seguirono processi e condanne. Fra i condannati furono anche Dante e l'amico suo Ser Petracco da Firenze, cancelliere delle Riformazioni. Per sottrarsi alla condanna del taglio della mano destra-, Ser Petrarco riparò ad Arezzo, dove il 20 luglio nasceva Francesco, la vigilia della famosa impresa dei Bianchi, sconsigliata da Dante, la quale finì colla rotta alla Lastra. Dall'Incisa, podere avito vicino a Firenze, dove l'esule fiorentino era passato, si recava ad Avignone, nella quale, Clemente VI vi aveva trasferito la Sede pontificia.

Il giovane Francesco, a 15 anni, veniva mandato alla scuola di giurisprudenza in Montpellier e nel 1322 all'Università di Bologna. Le pandette non furono la sua delizia. L'animo suo era assetato di idealità e tratto alla bellezza dei classici, alla coltura letteraria: forza magica che aveva condotto alle dolci fonti anche il giovane Alighieri, il quale (Inferno, C. XV v. 85 e seg.) ricorda con riconoscenza il suo Maestro che gli insegnava così come l'uomo si eterna. Il Petrarca della città dei suoi studî giuridici dice in una sua lettera di non credere «potersi trovare al mondo un luogo più bello e più libero» e si compiace di ricordare le gite fatte coi suoi compagni, rincasando a notte avanzata, dopo di aver scavalcato lo steccato che serviva di cinta alla città. Non mancava quindi di condividere le sregolatezze dei suoi condiscepoli. A 25 anni lascia Bologna ed eccolo in altra città allegra, ad Avignone, padrone di sè e di una buona ricchezza. Era dotato di bellezza di volto e di persona, aveva ingegno eletto, che andava ognor più coltivando, leggendo Virgilio, Ovidio, Cicerone, Tito Livio.

Gli piaceva l'Italia per le sue valli, per i suoi monti, per le sue marine, ma più gli piacevano le città che gli offrivano maggior occasione di spasso. Avignone è quella che più gli va a genio, mentre la biasimerà quando l'età matura consiglierà di preparare i conti da presentare a Dio.

Passava i giorni nei ritrovi eleganti e galanti, dove erano liete brigate e specialmente donne leggiadre. In quel-

la società ambiva di segnalarsi e di essere mostrato a dito. L'eleganza sua nel vestire era impeccabile.

« Ti ricordi », scriveva egli al fratello monaco, « quale era il nostro affaccendarsi nel mutar vesti mattina e sera e come noi tenevamo che ci si avesse a scomporre sulla testa un capello, o che un lieve soffio di vento avesse a scompigliare le nostre chiome laboriosamente acconciate? Ti ricordi come stavamo in guardia, per via, che qualche bestia, passando, che non ci lordasse con qualche schizzo di fango gli abiti, o che altri non ci urtasse, così da alterare le pieghe delle nostre guarnacche profumate? Ti ricordi quei nostri stivalini così stretti e attillati, veri strumenti di tortura per i nostri piedi? E ricordi i ferri da increspare i capelli e gli altri tormenti delle nostre pettinature? Quante volte non prolungavamo penosamente anche la veglia per attendere a quella sgradevole faccenda! Quale aguzzino più feroce avrebbe potuto sottometterci a più crudele tortura di quella a cui noi condannavamo noi stessi? Ohimè, spesso, levatici poi la mattina, nel guardarci nello specchio, scorgemmo delle scottature sulle tempie così che poi invece di ostentare i bei riccioli, dovemmo provvedere a nascondere le bruciacchiature del viso! ».

A queste civetterie univa un'ostentazione calcolata della sua canizie precocissima e si compiaceva di udire dalla gente che nel suo aspetto si vedeva mescolata la floridezza giovanile e la gravità senile.

Pur Dante si era lasciato un momento traviare dal godimento dei beni mondani, quasi per reazione del suo spirito alle mistiche esaltazioni della morte di Beatrice. Infatti il Forese, suo compagno, (*Purg.* XXIV v. 75 e seguenti) gli domanda: « Quando fia ch'io ti riveggia? ».

L'azzimato giovanotto intanto univa all'amore del classicismo un altro amore potente, quello di Laura che aveva veduta nella chiesa di Santa Chiara in Avignone. La casa del Signore soleva servire anche da paraninfa. Dante aveva visto Beatrice e colei che fu per alquanto tempo la donna della difesa in una chiesa, quella che fu forse Santa Maria Novella. Anche il Boccaccio, il sabato santo del 1338, era entrato nel tempio di San Lorenzo a Napoli, e mentre nel vasto luminoso tempio si diffondeva un canto di dolce melodia ed i frati ufficiavano e Cristo risorgeva, scambiava con la bellissima Maria, figliuola naturale del re Roberto, le occhiate più dolci, le richieste più audaci e le promesse più intere.

E l'amore fa germogliare nel cuor gentile le virtù che

vi sono latenti e ne fa uscire le più soavi canzoni. Ed ecco la Vita Nuova di Dante, un libretto fragrante e inebriante come un mazzo di gelsomini immacolati; il Canzoniere del Petrarca, un inno di ammirazione e di rimpianto, un madrigale galante e un'elegia appassionata. Questo in parte spuntò e fiorì nei ritrovi eleganti di Avignone, nei quali non era ancora spenta l'eco degli inni alle belle castellane del Limosino, dell'Alvernia, del Delfinato e della Linguadoca e le donne leggiadre rimpiangevano il bel tempo. È vero che il giovano non sapeva poetare nel lor volgare, ma la lode in una lingua straniera doveva riuscire più cara. Il velo, di cui il volgare rivestiva i concetti d'amore aggiungeva a questi qualche cosa di attraente, perchè le ombre ben si confanno all'amore. Epperò il giovane italiano fu ben presto segnalato, ricercato, corteggiato. E sbocciano così le canzoni, d'arte raffinata e squisita, che poterono allietare gli ozî delle corti d'Europa, essere studiate, chiosate, imitate, però senza che i sonni degli oppressori fossero turbati o scossi [1]).

Prof. Dott. Michele Grossi.

1) La seconda parte al prossimo fascicolo.

Poesie per i Fanciulli

L'abbaco

— *Tre volte cinque quindici,*
Quattro per cinque venti.
Oh che bell'aria tiepida,
Mammina mia, non senti?

Cinque per cin..., cinguettano
Sì allegri gli uccellini!
Cinque per sei..., ma l'abbaco
Lo studiano i bambini!

Cinque per sette... è inutile,
Non posso più studiare!
Cinque per otto... a correre,
Mamma, mi lasci andare?

Cinque per nove... spuntano
Le prime foglie già! —
E la mammina tenera:
« *Cinque per dieci...* Va ».

Lina Schwarz.

Nascondiglio

Nella gronda stamattina
ho sentito un frullo d'ale
e ho veduto al davanzale
un pezzetto di testina.

Rondinella mia gioconda,
sei tu dunque che ritorni
agli antichi tuoi soggiorni,
all'antica gronda?

Or non val che tu t'asconda
sotto un ramo di mortella,
t'ho veduta, o rondinella
mia gioconda!

Marino Moretti [1]).

La Canzoncina del mulino

Quando, a luglio, biondeggiare
per i bei campi fiorenti
vedo il gran, che lieto ai venti
freme e ondeggia come un mare,

nella mia felicità
dico in cuor: — Se non m'inganno,
grazie al Cielo, anche quest'anno
il lavor non mancherà. —

Un timor solo mi punge,
il timor della tempesta:
ma che gioia, ma che festa,
quando il gran vedo che giunge!

Me lo portan di lontano,
me lo portan di vicino;
dicon tutti: Buon mulino,
trita, trita il nostro grano!

Ed io macino contento,
e la ruota gira e canta:
dalle pale l'acqua infranta
spuma e brilla come argento.

Ugo Ghiron [2]).

---

1) *Sentimento*, (Pensieri, poesie, poemetti, novelline per la giovinezza). Palermo, Sandron, L. 2,50.

2) *Le dolci canzoni*, Palermo, Sandron, L. 2,50.

NOTIZIE e COMMENTI

Amenità scolastiche.

Sotto il titolo Esami scolastici *leggiamo in un quotidiano ticinese la seguente amenissima corrispondenza:*

« Lunedì, 15 corrente, si fecero qui gli esami finali che riuscirono splendidi.

« Splendidissima la piccola accademia scolastica. Ne fummo pienamente soddisfatti ed entusiasmati. È il frutto di un magistero illuminato, sagace, intenso ed indefesso, accompagnato da una condotta luminosamente esemplare. Ringraziamo di gran cuore le due ottime signorine Maestre pel gran bene che hanno fatto alla figliuolanza e al paese, e siamo loro sommamente riconoscenti ».

Abbiamo ommesso i nomi del paese e delle Maestre

Non sarebbe tempo di finirla con siffatte corrispondenze?

Sangue ticinese.

Il sottotenente Enrico Salvioni, studente d'ingegneria, figlio dell'illustre nostro concittadino prof. Carlo Salvioni dell'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, è caduto eroicamente combattendo nella regione dell'alto Boite.

Alla distinta Famiglia le più vive parole di conforto.

Una conferenza dell'aeronauta Spelterini.

L'aeronauta grigionese capitano Spelterini tenne il 15 maggio al Teatro di Lugano una conferenza sulle sue principali imprese aereonautiche.

Il 6 settembre 1908 l'intrepido capitano compiva la traversata delle Alpi; partiva da Interlaken ed atterrava a Brusson, in Italia, tagliando così in linea retta la catena delle Alpi bernesi e vallesane.

Nel 1913 compì ascensioni in Egitto al di sopra del Cairo, sulle sacre moschee, sulle piramidi perpetuanti le grandezze di tempi remoti e sulle sabbie del deserto.

L'otto agosto 1909 Spelterini parte da Chamonix, sorvola sul gruppo del Monte Bianco, passa il confine svizzero vicino al Sempione, attraversa a grande altezza l'Ossola ed atterra con pericolo della vita sul Pizzo Ruscada nel Cantone Ticino.

Poi ancora il 12 agosto 1910 parte da Mürren (Oberland) e passando sopra l'Eiger, sul ghiacciaio del Théodule,

sul Cervino scende in valle d'Aosta ed atterra a Torino.

La parola del capitano Spelterini era accompagnata da proiezioni luminose di una bellezza eccezionale.

Compiendo le sue perigliose gite in cielo, il capitano ha potuto ritrarre vedute meravigliose di ghiacciai, di picchi inesplorati, di burroni paurosi e di crepacci che nessun occhio di alpinista ha mai ammirato.

I «clichés» fotografici, colorati con arte perfetta, proiettati sulla tela di 25 mq. circa, dànno una impressione indimenticabile che porta la mente dello spettatore in un mondo quasi soprannaturale.

Il nostro conferenziere-aereonauta ha compiuto circa 500 ascensioni, e fa conto di compierne altre non appena sarà terminata questa orribile guerra.

Quando le proiezioni dello Spelterini saranno usate nell'insegnamento della geografia? Beati gli allievi delle età venture, per i quali lo studio della geografia sarà una cosa viva e non un'aridissima accozzaglia di nomi, spesso ostrogoti, e di cifre!

Festicciuola scolastica.

Il 13 maggio venne festeggiato a Bellinzona, per iniziativa del Circolo magistrale, il giubileo dell'on. Ispettore scolastico P. Tosetti. Parlarono i signori: Angelo Cassina, Eugenio Buletti, prof. Bontempi, P. Guerrini e Pietro Sacchetti.

All'on. Tosetti felicitazioni ed augurî.

Contro un'ingiustizia.

Apprendiamo con piacere che la Commissione della Gestione in una sua riunione, presenti gli on.li Garbani-Nerini, Galli, Olgiati, ing. Casella, Bolla, dott. Casella, Chicherio e Ferrari, si è occupata di una domanda d'aumento di stipendio presentata dagli aggiunti all'Ufficio del Registro di Lugano, Mendrisio, Bellinzona e Locarno e ha preso, in proposito, la decisione seguente:

«La Commissione riconosce la fondatezza dell'istanza degli aggiunti agli Uffici dei Registri ma in base ai concetti già svolti in occasione della discussione del preventivo 1916 non può accettare il messaggio governativo. In quella vece invita il Consiglio di Stato:

«1. A fare in modo che per il corrente esercizio 1916 il fabbisogno per l'aumento di onorario richiesto per i funzionari suddetti sia prelevato dalle quote spettanti ai rispettivi Capi-Ufficio sulle tasse di successione, d'archivio notarile, di registro, ecc.;

«2. *A presentare senz'altro, entro il 1916, il progetto generale d'organico già deciso in massima coi decreti legislativi 27 nov. 1913 e 6 nov. 1914, esprimendo in pari tempo il desiderio che coll'attesa riforma* SI ABOLISCA IL SISTEMA DELLA PARTECIPAZIONE DEI FUNZIONARI ALLE TASSE DI QUALUNQUE GENERE, *le quali devono spettare esclusivamente allo Stato*». *(Rel. Garbani- Nerini).*

La Commissione di Gestione ha pienamente ragione. Il sistema della partecipazione dei funzionari alle tasse deve essere abolito. Tutte le categorie di impiegati abbiano i loro stipendi e i loro organici; e null'altro.

È ingiusto che alcuni funzionarî dei Registri, dai quali non si esigono grandi titoli, nè studî lunghi e costosi, incassino ogni anno, fra stipendio e tasse, una somma molto superiore all'onorario di un consigliere di Stato, di un giudice d'Appello, di un prof. del Liceo!

Onoranze a Innocente Bazzi.

Il 21 maggio Brissago inaugurava un monumento al filantropo Innocente Bazzi, *decesso alcuni anni or sono. Pronunciò il discorso officiale l'on. Maggini, direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione.*

Ricordiamo che Innocente Bazzi, *morendo, lasciava 500 franchi alla* Demopedeutica.

Auguriamo al nostro Cantone molti uomini della levatura morale di Innocente Bazzi.

L'igiene scolastica e l'educazione della gioventù.

Ai primi di giugno si riunirà all'Università di Zurigo la Società svizzera d'igiene scolastica.

L'assemblea generale udirà la lettura di un rapporto del sig. Mousson, presidente del Consiglio di Stato e capo del Dipartimento dell'istruzione pubblica del Cantone di Zurigo sul tema: Che cosa bisogna fare, negli anni d'insegnamento complementare, per rendere la gioventù svizzera più atta a far fronte alle difficoltà dell'epoca nostra?

Parlerà oltre i signori: William Borel, di Ginevra; Rickli di Langenthal, consigliere nazionale; Fritschi di Zurigo, consigliere nazionale; dottor Paris di Neuchâtel e la signorina Trussel di Berna, presidente della società di utilità pubblica delle donne svizzere, anche l'egregio dott. Carlo Sganzini, Direttore delle nostre Scuole Normali.

FRA LIBRI E RIVISTE

Domenico Borghese, LETTERE A UNA GIOVANE NORMALISTA (Biblioteca degli Ispettori scolastici, n. 1) — Milano, *A. Vallardi,* L. 1.

È un libro di didattica, che non può esser stato compilato se non da una persona che ha vissuto lungamente nella scuola.

L'autore nell'introduzione, si rivolge a coloro che intendono seguire la carriera magistrale e mostra loro come la professione dell'insegnamento non prometta ricompense e onori da ribalta, ma sia una missione che apporta disagi e privazioni senza fine; mostra come la vita del docente, sia una vita d'abnegazione, di sofferenze quasi sempre ignorate; mostra infine come il docente si trovi esposto a lotte ingaggiate dall'oscurantismo atavico ed endemico; e conclude dicendo che l'insegnante deve avere fede vivissima nel suo sacerdozio.

L'amore, la pazienza, l'ordine debbono essere le prime e principali doti d'un docente. Per ottenere l'ordine raccomanda il « Programma didattico particolareggiato », « l'orario », « il diario » e « la preparazione prossima ». Dedica alcune pagine ai premi ed ai castighi; indi passa in rassegna le materie d'insegnamento.

1. *Della lingua.* Critica l'uso del vernacolo nelle prime classi. Io credo invece non sia da condannare quel maestro che ricorre al dialetto per accertarsi, se gli allievi hanno veramente capito ciò che ha spiegato; p. es. il significato di una parola. Ammetto che l'uso non deve degenerare in abuso.

2. *Lettura.* Critica la lettura in coro, ormai bandita da ogni scuola e condanna la lettura meccanica. Nel far ripetere ciò che venne letto, non far chiudere il libro, come si usa ancora in molte scuole, ma si obblighi l'allievo a surrogare le proposizioni e le frasi con altre corrispondenti, a cangiare la costruzione in un'altra equivalente: così si educa l'intelligenza più che la fantasia e la memoria.

3. *Comporre.* Dice l'autore essere il comporre mezzo efficace, se non unico, per l'insegnamento della lingua. Combatte i temi per imitazione, le tracce, ecc. Il comporre deve esser fatto colla collaborazione e col concorso di tutti gli

allievi. Per quanto riguarda la correzione, la migliore è la correzione individuale dopo le lezioni; gli altri sistemi: simultaneo, scambievole, ecc. sono ormai dei tempi passati.

4. *Aritmetica.* Condanna il pallottoliere. Credo che qui l'autore non abbia tutte le ragioni. Il pallottoliere, se ben usato, si rende utile nel primo anno.

5. *Storia e Geografia,* devono camminare di pari passo.

La storia deve essere pel fanciullo una serie di aneddoti che destino la sua curiosità, mentre gli fanno conoscere i migliori patriotti colle loro doti di mente e di cuore.

L'educazione storica deve in ispecial modo tendere a far rispettare da ogni uomo i diritti dell'individuo e delle genti. Non insistere sulle scene selvagge di distruzione e di sangue, le quali non fanno che indurire il cuore del discente.

6. *Nozioni varie.* Questo insegnamento dovrebbe procedere col maggior ordine possibile. Evitare quell'*occasionale* come si intendeva e da molti ancor oggi s'intende. La lezione *occasionale* deve apparir tale per l'alunno, ma l'insegnante, provocando l'occasione, deve essere preparato. Per mezzo dell'insegnamento oggettivo diamo forza al potere di osservazione, classificazione, analisi, induzione.

Si abitui il ragazzo ad essere a contatto colla realtà. Diamo all'alunno coscienza del mondo umano che lo circonda. Il bambino è osservatore; se quest'insegnamento è ben fatto, rafforziamo in lui il sentimento della natura; nel caso contrario lo soffochiamo.

7. Nei capitoli seguenti l'autore parla della *calligrafia,* del *disegno,* del *canto,* della *ginnastica,* e dell'*economia domestica.*

Le ultime pagine del libro sono dedicate all'insegnamento religioso, a proposito del quale l'A. esprime idee discutibili.

Quantunque l'opera di *Domenico Borghese* tratti materia già ampiamente sviluppata da pedagogisti di valore, ha però il pregio di riassumere in poche pagine una quantità di concetti suggeriti dalla pratica.

Lugano. **M.° Paolo Bernasconi.**

Biblioteca degli Ispettori scolastici

N. 2. *G. Antonietti,* DAL TACCUINO DI UN ISPETTORE.
N. 3. *F. Esposito,* LA SUGGESTIONE COME MEZZO EDUCATIVO.
N. 4. *V. Norscia,* NEL CAMPO DELLA PEDAGOGIA.

N. 5. *G. Simeoni*, CONSIGLI E NORME DIDATTICHE A UN INSEGNANTE ESORDIENTE.

N. 6. *A. Piccioni*, PUNZECCHIATURE E SPUNTI SCOLASTICI.

Necrologio Sociale

ENRICO KNAUT

Ai primi di marzo, ENRICO KNAUT, già Ispettore di esercizio delle Ferrovie Federali a Bellinzona, moriva in seguito a breve e penosa malattia, a Lipsia, dove si era ritirato pel meritato riposo, dopo lustri di indefesso lavoro.

Da capo-stazione principale delle ferrovie dell'Alsazia-Lorena, *Enrico Knaut*, all'apertura della ferrovia del Gottardo nel 1882, venne chiamato a Chiasso per organizzare il servizio internazionale di transito. Visto che era persona intelligente e laboriosa, la Direzione della Ferrovia del Gottardo lo chiamava all'ufficio di capo-stazione principale a Chiasso. Ma dopo poco tempo venne promosso ad Ispettore di esercizio a Bellinzona. A questa carica lo Knaut per lunghi anni dedicò l'opera sua. Ritiratosi due anni or sono al riposo e stabilitosi a Lipsia, attese a studî di botanica e scrisse varie dissertazioni, alcune delle quali sulla flora del Ticino.

Era nato ad Erfurt 71 anni or sono.

Va notato a suo onore che l'Estinto aveva dal principio del suo soggiorno nel Ticino stretta amicizia colla nostra popolazione e taluni ricorderanno senza dubbio con piacere le ore trascorse in sua compagnia.

Con *Enrico Knaut* scende nella tomba un uomo franco, leale e di buon cuore.

Il ceto ferroviario, specie quello delle stazioni e del treno, serberà di lui perenne memoria.

Era socio onorario della *Demopedeutica:* prima di partire per Lipsia volle esprimere la Sua simpatia alla nostra Società regalandole duecento franchi.

RINALDO RAMELLI

Ecco un altro tipo spiccato della vecchia razza leventinese che scompare. RINALDO RAMELLI ne aveva tutte le qualità: semplicità delle abitudini, forza di carattere, amore al lavoro, esattezza anche nelle cose di minima importanza.

Maestro per alcuni anni nelle Scuole comunali di Airolo, seppe imprireme ne' suoi discepoli, col sentimento vigoroso dell'onestà, il senso pratico delle cose che fanno il buon capo di famiglia ed il buon cittadino. Ma la cagionevole salute, troppo presto lo strappava da quella che sarebbe stata la sua missione: da molti anni era divenuto solerte impiegato postale e segretario del Patriziato: fu pure un ottimo Delegato scolastico.

Dotato di via intelligenza e studioso, si era fatta una cultura che lo faceva emergere, nonostante la sua modestia, su la maggior parte dei suoi concittadini, così che ne divenne, per la cosa pubblica, la guida preferita.

Airolo perde in RINALDO RAMELLI uno dei più eletti e benemeriti cittadini, un uomo di valore che difficilmente si sostituisce; gli amici, un confidente sincero e leale ed un consigliere prezioso; la buona famiglia un padre modello, il fattore della sua onorata posizione, della stima su essa irradiata e l'oggetto delle più amorose cure e dell'intimo orgoglio figliale.

Era socio della *Demopedeutica* fino dal 1877.

Piccola Posta.

Melania Marioni, Ponto-Valentino; Andrea Grandi, Menzonio; Antonio Righini, Pollegio; G. Notari, Genestrerio; Bernardino Ferroni, Arosio; Giuseppe Remonda, Giubiasco; Sorelle Fumasoli, Acquarossa; Maria Pessina-Somazzi, Grancia; Camillo Pedrazzini, Agno; T. Lubini; Carlo Giovanettina, Cugnasco; E. Bertolli, Minusio; Elvezio Maggetti, Muralto; Riccardo Mordasini, Crana; D. Bolli, Novaggio; Davide Bernasconi; Martino Porta; Alessandro De-Carli; Pietro Rezzonico; Romeo Coppi; Domenico Canonica; Gilberto Quadri; Stefano De-Luigi; Carlo Panzera; Fausto De-Lorenzi; Pietro Taglioni; Emilio Dalessi; Giuseppe Strozzi; Luigi Minetta, Lodrino; A. Biaggi, Vairano; Prof. Cerf, Bellinzona; Maria Maggi, Caneggio: abbiamo spedito il libro di C. Kuster.

Continua la spedizione GRATUITA ai Docenti (soci od abbonati) che si annunciano alla Redazione.

LIBRERIA

Alfredo Arnold

LUGANO

— Via Luvini Perseghini, —

Visitare la vetrina comprendente l'esposizione dei conosciutissimi

Manuali Hoepli

Catalogo delle novità librarie

a disposizione

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
Immagini
✳
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

La stessa Libreria

è provvista di tutto il materiale scolastico in uso nelle Scuole del Cantone e provvede altresì quel qualunque oggetto e libro di testo o materiale che le verrà comandato, nel più breve termine possibile, date le condizioni attuali, e senza alcun aumento di spesa.

Forte Sconto

ai Comuni - Istituti e Maestri

OCCASIONE FAVOREVOLE per quegli allievi che frequentano le Scuole Cantonali — Liceo, Ginnasio, Scuola Professionale, Istituti privati, ecc., aprendosi loro speciale conto-corrente.

Anno 58° ◆ LUGANO, 15 giugno 1916 ◆ Fasc. 11°

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo: Fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* e all'*Almanacco del Popolo*, Fr. 3.50.

Redazione. — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano**.

Amministrazione. — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro *Cesare Palli, segret.*, **Lugano** (Besso).

Sommario

Maestri, Ispettori e Corso pedagogico (*E. P.*)
Alcuni confronti tra Francesco Petrarca e Dante Alighieri II. (*Prof. Michele Grossi*).
Le favole delle piante e dei fiori: La mirra — L'anemone (*Angelo Pizzorno*).
Una lettera di Stefano Franscini (*G. N.*)
La voce dell'esperienza: L'irresistibile influenza del maestro sugli scolari (*Giuseppe Zuccante*)
Notizie e Commenti: Corsi estivi all'«Istituto Rousseau» di Ginevra — La «Pro Juventute» e il nostro Cantone — L'assemblea annuale della Cassa di Previdenza — Il Circolo esperantista di Lugano.
Fra libri e riviste: L'Ecole au soleil — Pubcazioni ricevute.
Pro serbi.
Doni alla Libreria Patria.
Piccola Posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dir. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.° Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dott. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dott. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. Nizzola.

Direzione stampa sociale:
Prof. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stab. Tipografico C. Traversa e C.i - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** – *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**
Rappresent.: **Biasca, Airolo, Cevio, Dongio, Tesserete**
Ponte Tresa, Faido, Magadino, Brissago.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Apriamo:

Conti Correnti vincolati

dal **3** $^3/_4$ *al* **4** $^1/_2$ % *secondo la durata del vincolo*

Conti Correnti liberi *dal* **3** *al* **3** $^1/_2$ %

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Qualsiasi versamento può essere fatto agli uffici postali a mezzo del nostro conto chèque XI/433.

Institut J. J. Rousseau, Genève

Cours de vacances

Psychologie et pédagogie expérimentales. Enseignement de la langue (langue maternelle et langues étrangères). Demandez le programme Taconnerie 5, Genève.